



IPOTESI PER UNA NUOVA POLIZIA LOCALE DI ROMA CAPITALE

Premessa

La complessità dell'attuale momento storico, sociale e politico necessita una urgente risposta al bisogno di riforme, richiesto ad alta voce da tutto il Paese.

Il desiderio di cambiamento coinvolge anche la Polizia Locale di Roma Capitale che vuole donarsi di un nuovo profilo con una strutturazione più flessibile, più aperta al dialogo ed al dibattito comunitario.

Finalità

La trasformazione muoverebbe, di fatto, verso un percorso di socializzazione comunitaria che pone il concetto di prossimità sia come requisito della fase concettuale, organizzativa delle attività, sia come criterio operativo.

Non si parla soltanto di vicinanza al cittadino ma della collaborazione attiva e reciproca di una collettività che agisce nella buona prassi in materia di sicurezza.

In questo modo si darebbe vita ad un canale di comunicazione aperto a tutti gli attori della comunità: cittadini, stakeholder, associazioni, PP.AA. ed altro.

I processi decisionali-operativi, nati dal consenso generale, risponderebbero in modo più adeguato ai principi di efficacia ed efficienza dei servizi finali resi.

Questo stesso documento non si propone come uno strumento preordinato o chiuso, bensì aperto alla massima collaborazione ed alla condivisione di tutte le parti interessate.

Le strategie di cambiamento, volte verso una socializzazione collettiva, prendono lo spunto da esempi di attività di polizia comunitaria (Community policing) nate nei Paesi anglofoni.

Ne sono un esempio le attività di Neighbourhood Watch, intese come sorveglianza di vicinato, che prevedono la collaborazione tra gli abitanti di quartiere e gli agenti di polizia.

Un approccio operativo che, come dimostrato, può contribuire a formalizzare un'attività di supporto alla polizia, già esistente, nonché a rafforzare il giudizio positivo della comunità.

La politica generale di cambiamento

La Polizia Locale di Roma Capitale tende ad orientarsi verso una struttura flessibile, con una organizzazione territoriale, suddivisa in Zone o Circoscrizioni, completamente distaccate dall'attuale geografia dei Municipi.

(Fig.1)

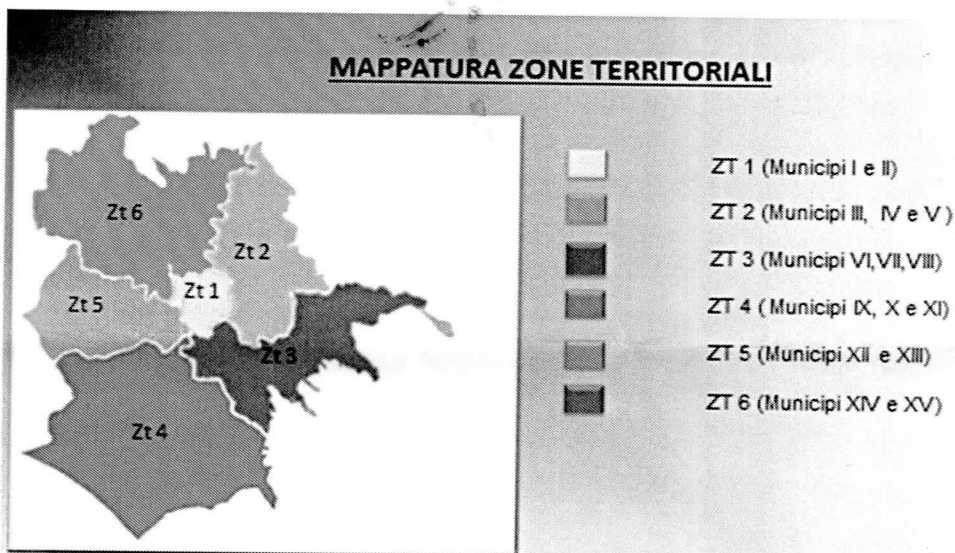


Fig.1- localizzazione del territorio

Il coordinamento operativo centrale offrirebbe un sistema di riflessione tematica relativa alla Sicurezza Urbana, Stradale e Commerciale, uniformando le procedure, a garanzia della correttezza e della trasparenza degli iter seguiti.(Fig. 2)

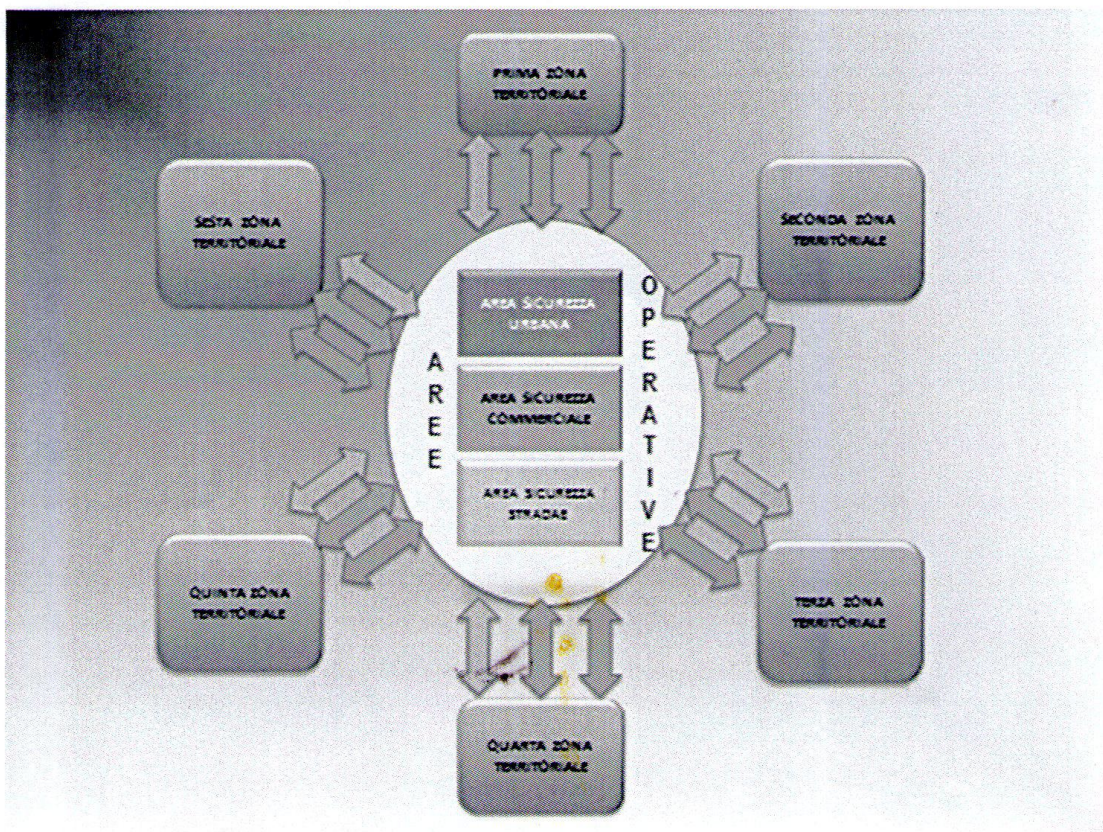


Fig.2 - La centralità del coordinamento operativo

Dalle Aree Operative Centrali l'attività si diramerebbe sul territorio in sinergia con le sezioni territoriali ed in corrispondenza delle zone territoriali, ratione materiae espandendosi, capillarmente, attraverso la costituzione di prossimità anticipate, denominate Unità Territoriali. (Fig. 3)

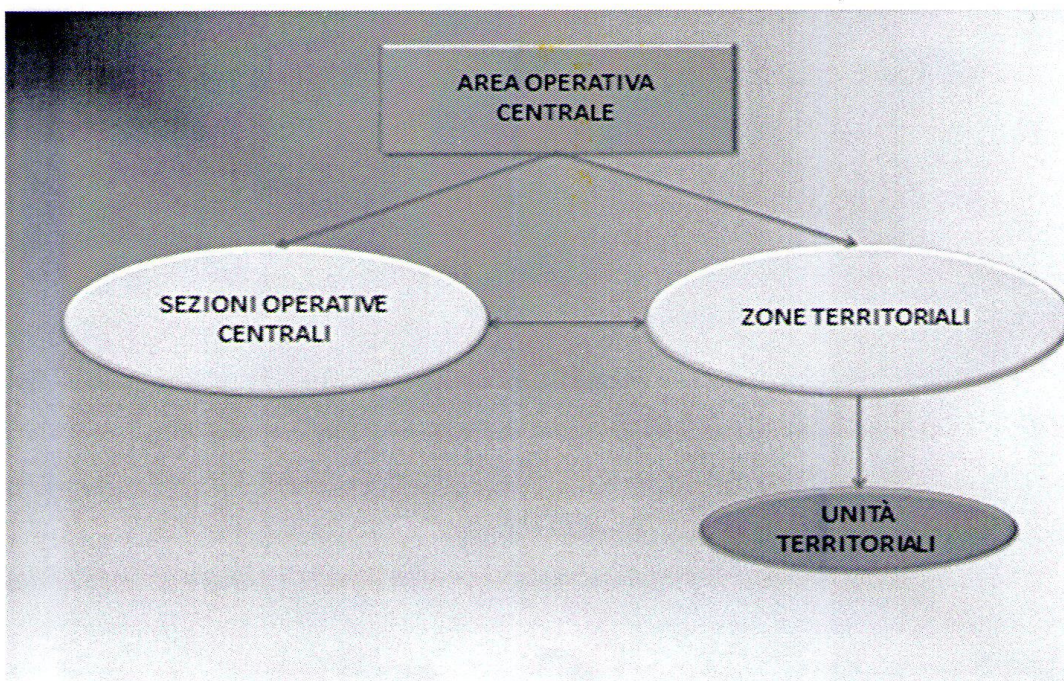


Fig. 3 – Struttura relazionale

L'Unità Territoriale diventerebbe così il fulcro sul quale fondare il principio di **prossimità**.

Il territorio comunale si polverizzerebbe in 180 piccoli settori nei quali l'agente/ufficiale di Polizia Locale andrà a svolgere la sua azione.

Egli diventerebbe, così, il diretto interlocutore dei cittadini in grado di fornire risposte che non necessitano di alta specializzazione.

In definitiva, non si dovrebbe più sentire la frase, abusata, "...questo non è di mia competenza..." poiché alla prossimità si dovrebbe coniugare il concetto di risoluzione dei conflitti.

La politica di cambiamento muoverà, inoltre, nell'ottica di una ottimizzazione e razionalizzazione delle risorse disponibili.

La nuova strutturazione consentirà un risparmio del personale in rapporto alle unità previste dall'attuale organico.

La riallocazione degli uffici con la prevista restituzione degli stabili in locazione comporterà un risparmio delle risorse strutturali ed economiche.

Da ultimo, un ruolo importante sarà svolto dalle tecnologie, nell'ottica di un miglioramento dei servizi e di un risparmio in termini di tempo e di risorse.

L'ottimizzazione ed il potenziamento delle tecniche informatiche può consentire una implementazione delle comunicazioni tra le diramazioni territoriali della Polizia Locale e tra questa e la Città, dando vita ad una rete di sinergiche relazioni attuate mediante canali digitali ed i più diffusi social network.

In tale ottica, sarà fondamentale il coinvolgimento delle due aree di supporto, Gestione e Comunicazione-Personale, previste nel nuovo modello organizzativo della Direzione del Corpo.

(Fig. 4)

**DIREZIONE DEL
CORPO**

**AREE DI
SUPPORTO**

**AREE
OPERATIVE**

DIREZIONE AREA
GESTIONE
A

DIREZIONE AREA
COMUNICAZIONE - PERSONALE
B

DIREZIONE AREA
SICUREZZA
URBANA
C

DIREZIONE AREA
SICUREZZA
STRADALE
D

DIREZIONE
AREA
SICUREZZA
COMMERCIALE
E